Anno V. — N. 155 | Udine, Giovedì-Venerdì 13-14 Luglio 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina, dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

Il bombardamento di Alessandria

Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur. Questo motto, vecchio di due mila anni, ha trovato anche una volta il caso pratico che gli si attaglia mirabilmente.

Mentre i diplomatici chiacchierano a Costantinopoli affine di cercare di mettere acqua sui carboni accesi; mentre la Francia, cointeressata coll'Inghilterra, si ritira; mentre la Turchia piglia tempo a deliberare se abbia da accettare o da rifiutare di assumersi la pacificazione dell'Egitto e la tutela dei diritti dell'Europa, per le vie deserte di Alessandria, nelle moschee echeggia il rombo cupo delle cannonate, le bombe della regina degli Oceani fischiano sui minareti dell'antica città de' Tolomei e i forti eretti dagli egiziani per difendersi contro i loro nemici saltano e rovinano sotto una pioggia di piombo.

L'Inghilterra ha voluto parlare coi fatti, lasciando agli altri le parole.

Questa condotta dell'Inghilterra ci pare una sfida gittata in faccia all'Europa. Ha veduto minacciati i suoi interessi, ha capito che tanto la Conferenza quanto il Sultano erano stromenti in mano di Bismarck, ed ha risoluto di fare da sè i propri affari, avvenga che può. E bisogna convenire che così fanno le nazioni che hanno la coscienza della propria forza.

Però non si può disconoscere che l'atto dell'Inghilterra solleva nuovi e gravissimi problemi e le addossa una terribile responsabilità per l'avvenire. Già il telegrafo accenna a un più largo movimento delle tribù Arabe in Algeria. Se questo ricevesse un impulso dall'Egitto e da Costantinopoli, potrebbe divenire un incendio assai pericoloso. Per ora le cose sono a questo punto: da una parte, l'Inghilterra, sola, impegnata in una lotta terribile cogli egiziani, dall'altra le grandi potenze europee che stanno parlamentando sul più e sul meno.

Raccogliamo le prime notizie riguardanti il bombardamento di Alessandria. — Più avanti i lettori troveranno i dispacci più recenti.

Alessandria 11 — Alle ore 6 3|4 ant. le corazzate *Alexandra, Sultan* e *Superb* aprirono il fuoco contro i forti. Le batterie risposero, ma i proiettili non giungevano fino alle navi.

Il rimanente della flotta inglese avanzandosi nella linea di tre corazzate aprì pure il fuoco. L'azione divenne generale.

Alle 7 e 1|4 dopo 20 minuti di bombardamento due forti cessarono il fuoco. Il forte Pharus sembra seriamente danneggiato; ignorasi se le corazzate abbiano subito danni.

Londra 11 — Il *Daily News* dice che Arabi pascià dichiarò nuovamente ieri che non indietreggierà. I capi militari rinnovarono la promessa di combattere fino all'ultimo sangue. Un distaccamento sbarcherà, se sarà necessario, per terminare lo smantellamento dei forti.

Alessandria 11 — ore 11,15 ant. — Il bombardamento continua; il fuoco dei forti è sempre più rallentato. Il forte Pharus fu molto danneggiato; i forti Massa ed Eka nat saltarono, molti cannoni degli altri forti furono smontati. La bandiera della Croce Rossa di Ginevra fu issata in città. I consolati greco ed olandese issarono le bandiere. Al principio del bombardamento vedevasi gran folla recarsi verso il palazzo del Kedive. Finora nessun segno di volersi arrendere.

Ismailia 11 — Seymour avvertì le navi mercantili inglesi di non entrare nel canale. L'Agente della compagnia del canale protestò contro questa violazione della neutralità del canale rendendo il governo inglese responsabile dei danni per tale abuso di forza.

Costantinopoli 11 — Said fu nominato presidente del Consiglio.

Una circolare della Porta alle potenze dice che il bombardamento d'Alessandria danneggierebbe grandemente i diritti di sovranità del Sultano.

Londra 11 — *(Camera dei Comuni)* Rispondendo alle domande rivoltegli, Gladstone dice che il governo non ha ancora raccomandato alla regina di impiegare le forze indiane in Egitto. Non ha alcuna conoscenza delle rimostranze delle potenze in occasione del bombardamento.

(Camera dei Lordi). Northbroock rispondendo alle domande, legge i telegrammi diggià conosciuti sul bombardamento. Soggiunge che un dispaccio privato annunzia che i forti esterni hanno continuato a resistere.

Alessandria 11 — Il forte Aida, vicino al palazzo del Kedive è saltato.

Roma 11 — I telegrammi non parlano delle perdite delle flotte inglesi; ma ritiensi che siano gravi.

La occupazione di Alessandria avrà militarmente un'importanza secondaria.

Dubitasi che l'Inghilterra voglia operare lo sbarco di un corpo d'esercito, per intraprendere una campagna nell'interno del paese. Una spedizione sopra Cairo richiederebbe forze ingentissime, nè l'esito sarebbe sicuro, essendo il Nilo alto, i canali pieni, facile il taglio degli argini.

I soldati egiziani si comportano finora mirabilmente.

Qui, generalmente credesi, che l'Inghilterra sia vittima di un tranello teso le da Bismarck; la campagna le costerà gravi sacrifizii ed è dubbio assai che essa ottenga adeguati compensi. L'Inghilterra corre per giunta il pericolo di una sollevazione nelle Indie, che potrebbe cagionarle immensi danni, se venisse distrutto il canale di Suez.

Parigi 11 — La notizia dell'*ultimatum* spedito da Seymour portò al parossismo il panico degli abitanti di Alessandria.

Calcolasi che più di 40 mila indigeni siano fuggiti verso l'interno.

Dervisch pascià si recò stamane al palazzo del Kedive per imbarcare i figli del Viceré. Le principesse stavano per imbarcarsi, quando si udirono i primi colpi di cannone delle navi nemiche.

Avvenne allora all'*harem* una scena indescrivibile. Le donne del principe, pazze di terrore, volevano fuggire. Furono a fatica trattenute.

Parigi 11 — Il fuoco del forte Ras-el-Tin recò gravi danni alle navi *Alexandra, Sultan* e *Superb*, che lo attaccarono di fronte.

Soffersero anche le navi che attaccarono la fortezza di El-Gabarri.

Fu impossibile oggi uno sbarco. Gli inglesi temono vengano, durante la notte, riattate le batterie.

Le perdite della flotta non furono telegrafate.

Alessandria 11 — Dopo spento il fuoco su diverse batterie gli inglesi sbarcarono al forte di Mex ed inchiodarono i cannoni. Gli egiziani si sono battuti bene, le loro perdite sono ignorate; il fuoco è quasi cessato a mezzodì. Gli inglesi hanno 40 feriti.

Alessandria 11 — (Ore 6 pom.) Dopo mezzodì le corazzate bombardarono il forte Napoleone dominante la città, quindi tutti i forti verso il mare furono ridotti al silenzio.

Il *Monarch* e la *Penelope* bombardarono i forti dell'interno del porto.

Parigi 11 — Lesseps recasi in Egitto

Porto Said 11 — Il console inglese proibì alle navi mercantili di entrare nel canale.

Attendesi un'occupazione domani. Gli europei imbarcansi.

Costantinopoli 11 — La Porta telegrafò a Musurus pascià constatando la estrema gravità del bombardamento, invitandolo a fare pratiche urgenti affinchè Granville lo faccia cessare immediatamente per evitare maggiori disgrazie.

Parigi 11 — Rimasero in Alessandria solo pochi stranieri.

Tulba pascià governatore di Alessandria si recò dal kedive e lo dichiarò prigioniero.

Le truppe circondano l'abitazione del commissario turco Dervisch pascià.

Affermasi essere principiato un movimento nel popolo contro Arabi pascià.

— Mandano dall'Algeria che ricompaiono di là le bande dei ribelli.

Una di esse è comandata da Si-Kaddur.

Porto Said 11 — Giungono straziant particolari da Alessandria.

Molti sono i caduti fra i soldati che difendevano i forti. I forti Napoleon, sito nel centro di Alessandria, e di Gabbari posto fuori del porto interno, di fronte al palazzo di Roseltin, sostennero più a lungo il fuoco. Le mitraglie, che piovevano su di essi dal *Monarch* e dall'*Invincible* fecero guasti immensi. Sebbene l'ammiraglio avesse dichiarato che tirava solo contro i forti, molte bombe caddero in città e sullo *square* dei consoli, molte case furono colpite.

Caddero pure molte bombe nell'*harem* cagionando episodi strazianti.

Si dice che Tewfich abbia scritto al sultano per chiedergli soccorso contro gl'inglesi.

Qui l'emigrazione prende proporzioni incredibili.

La nostra città è ora tutta sossopra. La popolazione operaia parte tutta.

I treni del Cairo giungono zeppi di europei: tutti fuggono per paura dello sbarco di truppe.

Sono chiuse per ordine superiore le panatterie, i mulini, le botteghe, le scuole.

---

27 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL MENDICANTE NERO

DI

PAOLO FÉVAL

(Versione dal francese)

Nel centro di questa specie di coppa che s'adattava ad un foro fatto nella tavola, s'alzava un manubrio, che serviva a comunicare all'apparecchio un movimento rotatorio. Attorno la coppa il tappeto della tavola era coperto di cifre rosse e nere, che andavano progressivamente dall'uno al trentasei.

— Ecco la rullina, disse Carral. Giuochiamo.

Egli prese per un braccio Saverio, e lo condusse al posto lasciato allora allora vuoto da un infelice, cui la macchina fatale avea rovinato totalmente.

Dapprincipio egli non capì nulla. Le spiegazioni con cui Carral voleva fargli conoscere il giuoco non riuscivano che a imbrogliare di più le sue idee. Il manubrio era sempre in moto; una piccola palla, lanciata con arte da chi soprastava al giuoco, girava in senso contrario rasentando gli orli della coppa; poi, quando si fermava in qualche scompartimento, la voce del banchiere si faceva sentire, monotona, uggiosa, sonnolenta e diceva in un linguaggio sconosciuto per i profani:

— Rosso, impari, e manca.

oppure

— Nero, pari, e passa.

Poi uno degli aiutanti del soprastante traeva a sè per mezzo d'un rastrello in miniatura il danaro dei perdenti mentre un altro con una abilità mirabile lanciava ai vincitori pezzi d'oro da cinque, da dieci, da venti lire.

In capo a dieci minuti, Saverio superò il rossore che lo aveva fino allora trattenuto, e trasse di saccoccia due pezzi da venti lire.

— Dove si devono mettere? domandò egli a Carral.

— L'ispirazione, caro mio, l'ispirazione! rispose l'altro con voce enfatica.

Saverio gettò a sorte la sua posta, che si fermò sopra uno dei quadrati del tappeto, segnato col numero 23.

— Il giuoco è fatto, disse il banchiere.

La coppa e la pallina messe in moto, presero a girare con una velocità vertiginosa. Finalmente la palla oscillò, e cadde in un scompartimento; uscì e andò a cader in un altro; uscì di nuovo, e si fermò definitivamente in un terzo.

— Ventitre, rosso, impari, e passa, pronunziò la voce nasale del banchiere.

— Vinto! disse Carral. Ecco veramente un bel colpo. Saverio, avete giuocato come un pazzo, ma è meglio. Soltanto non giuocate più sopra un numero solo. Tentate la rossa o la nera, pari o no.

Il banchiere gettò sulla posta di Saverio trentasei pezzi da quaranta franchi. Il giovane non capiva nulla più di prima, ma il guadagno cominciò ad esaltare la sua fantasia. Avvicinò la sua sedia, puntò i suoi gomiti sulla tavola, e tutto si immerse nelle vicende del giuoco.

Quando Carral lo vide così assorto, pian piano cominciò a staccarsi dalla tavola, e Saverio non se n'era ancora accorto ch'egli si trovava già lontano.

Saverio giuocava con ardore, con passione. Reso più ardito dalla sua stessa inesperienza, egli tentava pazzamente il giuoco, e guadagnava sempre. In capo ad un'ora egli aveva sotto i suoi occhi un mucchio d'oro e di biglietti di banca.

Gli altri giuocatori lo miravano con invidia, e Moutet lo guardava di sottecchi come una curiosità.

Soli gli assistenti, vere macchine insensibili, che servivano d'interprete alle sorti del giuoco, senza però godere nè soffrire delle vicende di esso, continuavano il fatto loro coll'indifferenza abituale.

Saverio avea perduta la testa. Il sangue gl'affluiva copioso alla faccia; quanto più il suo tesoro andava crescendo, il delirio si impadroniva del suo cervello.

Voglio giuocar tutto questo d'un colpo solo, esclamò egli, spingendo davanti con ambe le mani i suoi guadagni.

Non aveva meno di 30.000 lire.

Il banchiere interrogò coll'occhio Moutet, per sapere s'egli doveva accettare. Moutet fece col capo un segno affermativo. Gli altri giuocatori ritirarono allora le loro poste, e ciascuno fissò la sua attenzione alla ruota fatale, desiderosi di veder l'esito di quel colpo così arrischiato.

L'assistente mise in moto la rullina.

Ma a questo punto Moutet, i cui sguardi fissavano alternativamente la macchina e la porta della sala, diede un grido. Qualcuno dei giuocatori alzò il capo, e ripetè lo stesso grido. Un fremito percorse la triplice fila di quegli uomini.

Saverio solo, senza addarsi di quanto avveniva, continuò a seguire il moto della rullina. Egli non vedeva, non udiva nulla.

Come abbiamo già detto, occorreva un avvenimento ben straordinario per distogliere l'attenzione di quegli uomini dal giuoco, in cui erano immersi con tutte le loro facoltà — per esempio la caduta del pavimento... o la comparsa nefasta di un commissario di polizia.

E difatti una di queste due catastrofi era sopravvenuta. L'uomo dal vestito nero e dalla sciarpa bianca era ritto sulla soglia dell'uscio.

Moutet alla vista del funzionario aveva assunto una faccia tutta contrita.

— Sono rovinato! mormorò egli con voce piagnucolosa.

I giuocatori fecero un movimento come per allontanarsi, ma il commissario sbarrò loro il passo.

Proprio in quel punto la palla si fermò in uno scompartimento.

— Vinto, vinto! esclamò Saverio fuori di sè.

Poi vedendo che il banchiere non si moveva disse:

— Ebbene, che aspettate? Pagatemi.

Queste parole aggravarono, per così dire, il flagrante delitto.

(Continua)

Mandano dal Cairo che gli arabi fuggono nell'interno verso Gebel Geneffeh.

Arabi pascià organizzerà la resistenza.

Kair-Assah Duochin ed El Kassi el Machresi capi beduini, che vengono per la loro potenza soprannominati i leoni del deserto, organizzarono un'orda di 15 mila cavalli e si uniranno a lui.

Porto Said 11 — Sono sbarcate in Alessandria tre compagnie inglesi, comandate dal maggiore Tulloch; i cannoni della *Penelope* proteggono lo sbarco.

Gli egiziani tentarono di respingere gli inglesi, mostrando molto coraggio nella lotta.

Cinque inglesi sono morti e 37 feriti. Le perdite degli egiziani molto maggiori si calcolano a 350 uomini.

Furono dagli inglesi occupati i forti abbandonati, inchiodando i cannoni.

Nel pomeriggio il forte Napoleone riprese il cannoneggiamento; lo si fece tacere in breve.

Alle 5 pom. tutto era finito.

Cenni intorno ad Alessandria

Non riusciranno senza interesse le seguenti notizie intorno alla città di Alessandria. Alessandria occupa il sito della antica Rachotis, porto di mare di qualche considerazione, e venne fabbricata nell'anno 327 avanti Gesù Cristo, sovra una lista di terra che divide il lago Mareotido dal Mediterraneo, epperciò in mezzo alle acque. Prese il nome da Alessandro il grande, Re di Macedonia. Secondo Diodoro, questo Sovrano avrebbe tracciato egli stesso il recinto della città. Nella divisione dei dominii di Alessandro, l'Egitto toccò a Tolomeo figlio di Lago, onde vennero detti Lagidi i suoi successori. Essi vi regnarono per tre secoli e fecero di Alessandria una delle più belle città del mondo.

Alessandria ebbe due porti: uno grande, chiamato Porto nuovo, all'est; l'altro, più piccolo, chiamato il vecchio Porto, all'ovest; detto quest'ultimo Euvrosto, che vuol dire il porto del buon ritorno, perchè dalla Grecia e da Roma si ritornava col vento in poppa, ed è ancora il porto più frequentato adesso. In faccia al continente ed alla nuova città d'Alessandria vi era nel Mediterraneo un'isoletta, che si chiamava Faro, che è ricordata nell'*Odissea* di Omero (l. IV), e fu scelta ai tempi di Tolomeo Sotero per postarvi una lanterna a rischiarare il mare e a servire di guida ai naviganti. In quest'isola si fece la celebre versione della Bibbia sotto Tolomeo Filadelfo, la quale si disse dei 70 interpreti.

G. Rohlfs nell'*Ausland* (1874, num. 40, pagina 789) dà ad Alessandria la popolazione di 212,034 abitanti (1872) e scrive che il quartiere arabo è situato nel S-O e O della città con vie anguste ed irregolari, nè ha alcun edifizio antico, cosicchè non ha in niun modo un aspetto interessante e al più al più offre una bella apparenza al lume lunare. — Tutt'altrimenti avviene della città europea, la quale è propriamente una creazione moderna. Vie ampie e dritte fiancheggiate in parte da bei filari d'alberi, piazze con piante verdi e fiori odorosi, case superbe a più piani, edifizi massicci con botteghe elegantissime, un magnifico lastricato con bei marciapiedi pei pedoni, rendono Alessandria una delle più belle città sul Mediterraneo. Arrogi un'illuminazione a gaz e un apparato idraulico che pompa l'acqua dal Nilo in un serbatoio a Moharrem Bay e provvede la città con la miglior acqua potabile del mondo. Nel quartiere europeo sono le chiese dei cattolici dei varii riti. I Preti della Missione, le Figlie della Carità e i Fratelli delle Scuole Cristiane rendono segnalati servizi alla popolazione.

Il canale Mohmmoudieh, che ha *78 chilometri* di lunghezza ed è largo 30 metri, comincia dal braccio del Nilo di Rosetta presso il villaggio Atfele, al disotto di Touvab, l'antica Metelis. Questo *canale* è della massima importanza, perchè congiunge il Cairo col Mediterraneo. Mehemet Alì lo cominciò nel 1819, compiendolo nel 1820, *spendendovi* 7 milioni e 500 mila lire, impiegandovi 250 mila operai, dei quali perirono 20 mila. Oltre a questo canale, Alessandria ha una ferrovia, che la *mette in diretta comunicazione col Cairo.*

Alessandria fu assoggettata ai Romani, quando l'Impero greco fu distrutto Giulio Cesare, nell'anno 47 prima di Cristo, vi soffocò una fiera *sommossa. Nell'anno* 411 dell'êra cristiana Cosroe II, re di Persia, se ne impadronì; ma suo figlio la restituì all'Imperatore. Nel 640 cadde in potere degli Arabi, guidati da Amron, luogotenente di Omar. I Turchi se ne impossessarono nell'868, e sotto il loro dominio Alessandria non fece che andare in rovina. La sua condizione peggiorò dopo la scoperta del Capo di Buona Speranza. I Francesi la presero nel 1798. Nelle sue vicinanze, ad Aboukir, nel 1798, Nelson sconfisse la marina francese, e nel 1799 Bonaparte riportò una splendida vittoria sui Turchi. Non è la prima volta che Alessandria è occupata dagli Inglesi, essendovi stati dal 1801 al 1803.

L'imbroglio egiziano e il governo italiano

La *Voce della Verità* scrive:

Siamo accertati che alla Consulta si è perduta addirittura la tramontana rispetto alle cose d'Egitto. Il governo italiano vorrebbe che le tre potenze del Nord si unissero a lui per influire cumulativamente sull'Inghilterra; ma quelle potenze che non hanno interessi diretti, pare non siano disposte a secondare questi voti.

Si dice ancora che l'ambasciatore italiano a Londra abbia messo il governo in guardia contro le mire dell'Inghilterra, ma che l'on. Mancini non abbia creduto di tener conto dell'avviso, fidando sulla sua politica.

In seguito a questi nuovi ed inaspettati (pel governo) avvenimenti, i ministri presenti a Roma hanno deciso di invitare il presidente del Consiglio a far ritorno per prendere quelle misure che saranno del caso.

A proposito della politica tenuta dal governo italiano nelle faccende egiziane la *Gazzetta d'Italia* scrive:

Se il Governo fu così avaro di spiegazioni a Camera aperta, figuriamoci se possiamo attenderne da esso intorno all'imbroglio egiziano *ora* che l'assenza dei suoi giudici naturali gli assicura l'impunità del suo silenzio! Ma quantunque si possa e si debba sperare che l'Italia non sarà *impegnata in un'azione decisiva senza* il voto del Parlamento, non possiamo sconfiggere dall'animo nostro un senso indefinito di terrore vedendo con qual mano infelice *tratti* la politica estera il partito dominante. Davvero che la Sinistra ha raccolto allori, di cui può esser superba, in terra ed in mare, all'interno ed all'estero, nell'*uno e nell'altro continente!* Se la va di questo passo tra poco l'Italia non sarà più nemmeno un'espressione geografica! Ombra di Metternich tu sarai vendicata!

Risposta ad un invito

Il Comitato genovese pel monumento a Mazzini avea fatto invito al Presidente degli Stati Uniti, che volesse onorare di sua presenza la inaugurazione.

Dario Papa, che è in America, ha ricevuto da *un segretario altrettanto indiscreto che amico del giornale — Il Progresso italo-americano* — comunicazione della risposta che a quell'invito avrebbe fatto il presidente Arthur.

Vera o finta, è una risposta che vale un Perù, e noi per parte nostra ne riportiamo il brano seguente, dedicandolo agli ammiratori di Mazzini e ai seguaci di Satanasso:

« Vi sono veramente grato del gentile invito che m'avete mandato per assistere alla solenne inaugurazione d'un monumento al vostro grande compatriota Giuseppe Mazzini.

« Come cittadino e come presidente di questa Repubblica, *io non posso che* nutrire le più vive simpatie per la vostra festa, alla quale procurerò d'essere rappresentato, non potendo — per le molteplici *mie incombenze — venire in persona*, come voi me ne mostrate gentilmente il desiderio.

« Voi avete ben ragione, o signori, di dire che questo paese è « *la salvaguardia* dell'avvenire dei popoli civili. » Io ugualmente la pensiamo noi stessi americani, perchè è nostra opinione comune che la *forma del governo popolare* sia la *migliore*, la più giusta di tutte, così che ad essa — tosto o tardi — dovranno ricorrere, nella maturità dei tempi, tutte le nazioni del *mondo*: l'Italia vostra *non meno delle* altre.

« Io sono, o signori, un amico e ammiratore sincero del vostro paese. E dico con orgoglio che quando una pia ed illustre signora di questa mia città, sposa ad un ministro del tempio di Dio, mi sollecitò ad apporre la mia firma alla sottoscrizione per un busto, da erigersi nel Central Park di Nuova York, all'uomo che voi ora vi apprestate ad onorare in Genova sua patria, fui assai lieto che un'occasione così bella mi venisse porta di rendere omaggio ad un repubblicano, che fu in pari tempo un uomo virtuoso (!) e credente in Dio.

« Certo, voi che ci chiamate « la salvaguardia dell'avvenire dei popoli » andate perfettamente d'accordo con noi in quel che pensiamo dell'Ente Supremo, da cui il mondo è regolato e del tributo che gli si deve.

« Voi sapete senza dubbio in quanto culto noi mostriamo di tenere la religione, sì fra il popolo come nel Congresso e nei reggimenti della nostra milizia. Voi sapete senza dubbio che i collettori domenicali raccolgono ogni settimana, in ogni chiesa, delle migliaia di dollari; sapete che una sola delle nostre chiese di New-York — la Trinity Church — è pervenuta, coll'arricchire ed espandersi nella città, ad una fortuna di 35.000.000 all'anno di rendita, dei quali nessuno pensa a spossessarla.

« L'illustre e compianto mio predecessore *Garfield apparteneva alla parrocchia* del rev. Newmann, e ne era uno dei membri più esemplari; io appartengo a quella detta del Riposo Celeste, e procuro di conciliare *quanto posso* i miei *doveri di* presidente con quelli d'uomo religioso.

« Qui abbiamo un giorno dell'anno consacrato espressamente a pregare Dio pel bene degli Stati Uniti: le nostre grandi feste nazionali del 30 maggio (decorazione delle tombe dei caduti per la patria) e del 4 luglio (festa dell'indipendenza) non si dissociano mai dai sermoni dei nostri reverendi padri.

« In ogni nostro reggimento, il cappellano è la persona più autorevole dopo il colonnello: il suo ritratto è in un posto d'onore nelle caserme. Lo stesso dite del cappellano del Congresso. E aggiungete che noi non ci sediamo mai ad un banchetto politico, senza che un ministro di Dio venga ad invocare la benedizione dell'Altissimo sui nostri cibi: locchè non dubito farete anche voi repubblicani d'Italia.

« Già sapete, del resto, che il nuovo codice penale dello stato di New York — la più progressiva e splendida delle nostre città — commina le pene più severe a chi bestemmia il nome di Dio o della Vergine sua madre, a chi trasgredisce menomamente il riposo festivo, a chi giuoca o dà spettacoli nello stesso giorno, a chi si batte in duello, e a chiunque insomma viola le sacrosante leggi del Creatore.

« Sì, di questo noi siamo generalmente d'accordo. Vedete i nostri giornali più importanti: essi dedicano ad ogni festa della chiesa un articolo di fondo, scritto con la maggiore compunzione e la più viva fede di buoni cristiani; locchè, non dubito, faranno anche i giornali repubblicani vostri lasciando ai monarchici il triste retaggio della empietà, sulla quale non si può erigere nulla di buono.

« Per noi la fede in Dio supplisce a molte cose. »

La *Voce della Verità* scrive:

Dispacci Vienna e notizie sui giornali d'Italia danno per positiva la visita a Firenze dell'imperatore d'Austria al re Umberto per i primi di Agosto. A questo proposito noi possiamo dire che la visita era stata fissata prima a Monza da dove si era divisato fare una escursione a Torino con una partita di caccia nelle tenute reali. Questa determinazione se piaceva al re Umberto, non era egualmente soddisfacente per l'elemento rivoluzionario; per cui il ministero ha fatto nuove pratiche, finchè la corte imperiale di Austria per tagliar corto avrebbe incaricato il nuovo ambasciatore Ludolff per fissare la visita a Firenze.

Però i giornali camminano troppo quando vogliono dar la cosa come definitivamente determinata nella data e nelle modalità.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La squadra italiana ancorata nel porto di Syra ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta per recarsi, occorrendo, nei porti dell'Egitto.

— Reverseaux, incaricato d'affari francese presso il Quirinale, fu colpito da febbre tifoidea. Il suo stato è gravissimo.

— Notizie giunte alla Consulta recano che ventimila cristiani, quattromila israeliti indigeni e dodici mila musulmani abbandonarono Alessandria dirigendosi nell'interno dell'Egitto.

Il kedive sarebbe prigioniero delle truppe egiziane sollevate.

— E' probabile che Mancini si rechi a Monza dove si troverebbe anche Depretis.

Mancini desidera sia messo in evidenza che l'Inghilterra ha mancato alla prima deliberazione della conferenza, con la quale si era stabilito che nessuna potenza avrebbe iniziato un'azione isolata, salvo il caso che si fossero rinnovati gli eccidii.

— Il piroscafo *Giava* della Società Florio *diretto a Singaporre* venne fermato a Porto Said per ordine del consolato italiano.

La Società offerse di porre altri vapori a disposizione del governo insistendo perchè si rilasci il piroscafo in libertà.

— Coppino alle offerte di Depretis avrebbe risposto ricusando il portafogli dell'istruzione, perchè dovrebbe rinnovare il personale dell'amministrazione centrale, *distruggendo* così l'operato di Baccelli.

ITALIA

Roma — E' morto S. E. il visconte d'Araguaya, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore del brasile presso la S. Sede.

— Nel processo per le sottrazioni alla Biblioteca Vittorio Emanuele, il tribunale assolse i bibliotecari Castellani e Podestà imputati di negligenza nel disimpegno delle loro attribuzioni e condannò a sei mesi di carcere l'ex prete Bartolucci accusato di sottrazione continuata.

— Mentre piazza Navona era domenica affollata si udì all'improvviso una voce angosciata urlare: aiuto! aiuto! m'ammazzano.

Corsero guardie, accorsero molti curiosi e videro, sotto la fontana del Moro, un operaio caduto e contorcentesi fra gli spasimi di atroci dolori.

Fu raccolto sanguinolente e trasportato alla Consolazione.

Dopo mezz'ora di cure aprì la bocca, disse chiamarsi Vincenzo Ragazzini, fornaciaro, d'essere stato avviluppato da una mano di sconosciuti, urtato, ferito, atterrato. Finì borbottando più nulla. Non ci fu verso di cavargli altre parole.

Lo sciagurato sta morendo, e il più fitto mistero avvolge questa improvvisa tragedia popolana.

La questura però ha degli indizi.

Verona — L'invasione delle cavallette si estende sempre più in Provincia di Verona. Nei comuni di Verona, San Massimo, S. Giovanni Lupatoto Cadidavid, Buttapietra, Castel Darzano, Bussolengo, Sona, Sommacampagna, Villafranca, Mozzecane, Valeggio, Pescantina, e Sant'Ambrogio di Valpolicella si raccolsero ed uccisero 86,912 chilogrammi di cavallette, e siccome ogni chilogramma di cavallette, *secondo* i comuni è pagato da 20 a 30 centesimi, così la spesa ascende ad oltre 20,000 lire. Deplorasi che taluni proprietari non s'adoperino alla distruzione del dannosissimo insetto.

Siena — Telegrafano da Siena in data dell'11:

La città è molto allarmata a causa di forti e ripetute scosse di terremoto.

Son chiuse le scuole, e varii uffici. Molti cittadini vanno alla Lizza e alla campagna.

Nessuna disgrazia.

Taranto — Si è avvelenato il ragioniere della *Casa Tarantina*, Giovanni Bidoli.

Questi, innanzi al sindacato dei banchieri costituitosi qui, si mostrò sciente delle falsificazioni di cambiali fatte dal Santacroce le quali ascendono a lire 1,300,000.

ESTERO

Germania

Un giornale del basso Reno, la *Volkzeitung* scrive che molti sacerdoti cattolici di Cleves hanno non è guari ricevuto dal governo una lettera, nella quale loro vien chiesto se accetterebbero le funzioni d'ispettore scolastico locale, che verrebbero loro affidate.

— Leggiamo nella *Germania* del 7 corrente:

La R. Madre Giovanna, Superiora delle Suore della Misericordia a Frankenstein, celebrando il suo venticinquesimo anniversario del suo ingresso in quell'ordine, ha

ricevuto in regalo dall'imperatrice di Germania un magnifico Crocifisso d'oro accompagnato da una lettera assai lusinghiera per la egregia religiosa che tanti meriti ha saputo acquistarsi nell'assistenza degli infermi. La stessa Madre Superiora ha inoltre ricevuto in questa occasione dal Municipio la facoltà di poter disporre di un posto per un ammalato della stessa città.

Francia

Il Ministero, scrive il *Français*, è diviso sulla questione del divorzio; il sig. Say è caldissimo partigiano della proposta del sig. Naquet, mentre i due ministri Ferry e Cochery ne sono palesi e decisi avversari. In questa situazione è stato deciso di lasciar la questione insoluta, ogni membro del Gabinetto voterà come crederà secondo le sue convinzioni.

— Confermasi da buona fonte che in caso di una azione isolata dell'Inghilterra in Egitto la Francia occuperebbe Tripoli sotto il pretesto di guarentire la sicurezza di Tunisi. A Tripoli regna un grande fermento.

— Il governo francese ha intenzione di sostituire monete di nikel alle attuali di bronzo.

DIARIO SACRO

Venerdì 14 luglio

s. Bonaventura v. d.

Effemeridi storiche del Friuli

14 luglio 1265 — Papa Clemente IV per mezzo del suo legato il vescovo Equitino mette in concordia l'abbate di Moggio con parecchi nobili castellani del Friuli.

Cose di Casa e Varietà

Luce elettrica. L'esperimento della luce elettrica, in causa del non essere stata soddisfacente la motrice della Società Veneta, che si dovette rimandare indietro e delle pratiche pendenti per averne un'altra, verrà ritardato di qualche giorno, per cui avrà probabilmente luogo nella ventura settimana.

Terza categoria sotto le armi. Si annuncia che nel prossimo autunno verrà chiamata sotto le armi per l'istruzione la terza categoria della classe 1861.

Gli stipendi dei maestri. Il ministro Baccelli, sentito il parere del Consiglio di Stato decise che nei Comuni i quali hanno meno di cinquecento abitanti i maestri si potranno retribuire con somme inferiori al *minimum* di cinquecento lire purchè lo stipendio sia proporzionato al lavoro.

Lo stipendio dovrà essere fissato dai consigli provinciali.

Un principio d'incendio si ebbe ieri dietro la chiesa arcivescovile di S. Antonio nel sottoportico che mette alla abitazione dell'ortolano di mons. Arcivescovo Avvertito in tempo fu spento subito. Sulla causa corrono varie voci fra cui quella che sia stato appiccato da alcuni.... monelli ai quali pare urtasse i nervi una pia riunione che si teneva nei locali soprastanti. Lasciamo all'Autorità investigare.

Bambina annegata. L'11 corr. in Sottoselva (Palmanova) la bambina C. A. d'anni 2, deludendo la sorveglianza della madre, cadeva in uno stagno, rimanendo cadavere.

Prestito di Bari. Bollettino telegrafico della 53.a estrazione del Prestito a Premi della Città di Bari delle Puglie avvenuta il 10 corrente luglio:

Serie		N.		L.
18		9		100,000
442	»	43	»	2,000
590	»	94	»	1,000

Il bollettino ufficiale completo di tutti i premi e rimborsi si distribuirà presso la suddetta ditta a partire dal 15 corrente.

Fatti meravigliosi a Napoli. I giornali di Napoli si cattolici che liberali parlano di tre miracoli che sarebbero stati in questi giorni operati da Dio in quella città per intercessione di S. Vincenzo Ferreri. Ad un fanciullo cieco sarebbe stata resa la luce degli occhi, e ad uno storpio il libero uso delle gambe.

In argomento delicato, noi aspettiamo che si pronunzii l'ecclesiastica autorità che è la sola competente.

Come terzo miracolo i giornali napoletani accennano ad una prodigiosa immobilità che avrebbe preso la statua di S. Vincenzo, sì che non basterebbero a rimuoverla dal suo posto gli sforzi di gran numero di robustissime braccia.

Sua Ecc. R.ma Monsignor Arcivescovo di Napoli sarebbe stato avvertito del fatto. Terremo informati i lettori delle ulteriori notizie che su questo fatto ci verranno da Napoli.

La Padovana. — Leggiamo nella *Finanza:*

Il R. Tribunale civile e correzionale di Padova, ha pronunciato, in grado d'Appello, una sentenza in data 7 febbraio 1882, colla quale ritenuto che l'Associazione Mutua *La Padovana non è nè regolarmente, nè giuridicamente costituita, e che i suoi atti, compresa la nomina del direttore, sono irriti e nulli,* giudica esser nullo e inefficace il contratto portato dalla Polizza di assicurazione 19 agosto 1879 N. 1749 e non dovere conseguentemente il dottor Quaglio Vincenzo *(l'assicurato) pagare* la somma di L. 20.15 importo dell'annualità scaduta nel giorno 11 agosto 1880: dovere in quella vece il dichiaratosi direttore della Società, restituire al Quaglio le indebitamente riscosse L. 24.95, di cui al citato contratto e rifondere allo stesso le spese di entrambi i giudizi, ecc. ecc.

Sappiano, dunque, gli assicurati alla *Padovana* che la Società non esiste nè regolarmente, nè giuridicamente; che il suo direttore, riveste questo titolo indebitamente e che i suoi atti sono irriti e nulli!

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 11 Luglio.

Poche frazioni di ribasso subì il *granoturco,* ma bassi fondamento a sperare che il suo prezzo si farà più mite, vuoi per l'abbondante raccolto delle segale e dei frumenti, sia per l'aspetto molto soddisfacente delle altre messi.

Si pagò a lire 16, 16.25, 16.50, 16.60, 17, 17.25, 17.50.

Frumento nuovo venduto a lire 15, 16, 17, 18, 18.50, 19.50.

Segala nuova a lire 11.70, 12, 12.25, 12.50, 12.75, 13, 13.20.

In *foraggi e combustibili* mercato quasi deserto.

TELEGRAMMI

Londra 12 — Le perdite degli inglesi sono di cinque morti e ventisette feriti.

Malta 12 — Regna grande emozione.

Tripoli 12 — Duecento stranieri sono partiti.

Londra 12 — Lo *Standard* dice che prima del bombardamento gli ufficiali egiziani offersero a Seymour di smontare i cannoni dei forti, ma Seymour rispose che era troppo tardi. Quindi si impegnò l'azione.

I vascelli soffersero poco. Un cannone della *Penelope* fu smontato; la *Superb* fu traforata in due punti.

Gli artiglieri egiziani mancavano di obici; rimasero ai loro pezzi finchè i forti furono crollati.

Oggi i vascelli attaccheranno i forti nell'interno del porto.

Cairo 12 — Il console italiano Gloria preferì di rimanere al posto per la protezione di ottocento italiani che sono rimasti al Cairo. La città è perfettamente tranquilla.

Londra 12 — L'Inghilterra ordinò ai suoi ambasciatori di dichiarare alle potenze che il bombardamento è conseguenza della condotta degli egiziani contraria alla promessa di cessare le fortificazioni.

Il *Times* dice che i rappresentanti di tre grandi potenze espressero soddisfazione per la condotta dell'Inghilterra che produrrà una soluzione vantaggiosa per tutti.

Alessandria 12 — Stamane alle ore 10 le tre corazzate inglesi riaprirono il fuoco contro il forte Monerief, i cui guasti furono riparati nella notte. Alla una pomeridiana la bandiera parlamentare fu issata sopra Alessandria. Un vapore con bandiera bianca si diresse verso la squadra inglese.

Suez 12 — Nessun bastimento mercantile neppure la valigia delle Indie penetrò nel canale da 48 ore. Tutta la popolazione europea si è rifugiata a bordo delle navi.

Alessandria 12 — Particolari del bombardamento di ieri. I proiettili egiziani cadevano fitti intorno alle corazzate. Quattro cannoni rigati del forte Mex inquietavano assai le corazzate. Dopo averli ridotti al silenzio dodici marinai recaronsi, nuotando, a Mex e li fecero saltare col cotone fulminante.

Stamane alcuni marinai dovevano sbarcare per inchiodare i cannoni di tutte le batterie.

Londra 12 — *Camera dei Comuni.* Dilke rispondendo a Cowen dichiara che la Porta fece delle rimostranze prima del bombardamento, dicendo che i forti non risponderebbero; ma nulla disse poi. Nessun'altra potenza fece osservazioni. Seymour non impedì ai bastimenti mercantili di penetrare nel canale, avvisò i bastimenti che entrerebbero a loro rischio.

Hanyon biasima violentemente l'intervento come un'atrocità nazionale.

Gladstone risponde.

Roma 12 — Non ha fondamento la notizia che il governo italiano abbia protestato contro il bombardamento di Alessandria.

Il governo italiano attende la nota spedita dall'Inghilterra, per spiegare le ragioni della sua condotta in Alessandria.

L'Inghilterra direbbe in questa nota che fu costretta al bombardamento della legittima difesa dei molti gravi suoi interessi in Egitto. Soggiungerebbe che un'azione militare era necessaria per ottenere una soluzione.

L'on. Mancini conferì oggi lungamente con gli ambasciatori Musurus, Ludolff, Keudell e sir Paget.

Non è vero che l'on. Mancini si rechi a Monza per conferire col Re.

Roma 12 — Dispacci da Alessandria confermano che le truppe egiziane si batterono valorosamente, la resistenza sarebbe stata accanitissima se non fossero mancate le munizioni. Entro stassera tutti i forti sulla rada saranno smantellati.

Costantinopoli — Corre voce che la Porta e l'Inghilterra abbiano conchiusa una convenzione.

La Porta si obbligherebbe a far occupare dalle sue truppe il Canale di Suez per garantirlo da un eventuale colpo di mano.

Trentadue vapori inglesi e turchi sono pronti nei porti di Cipro per trasportare le truppe ottomane ad Ismailia e Suez.

Vienna 12 — Il bombardamento d'Alessandria e la posizione presa dalla squadra francese all'imboccatura del canale di Suez si considerano qui come forieri di inevitabili complicazioni europee.

Furono contramandate le grandi manovre delle truppe austro-ungheresi.

Roma 12 — Assicurasi essere stato firmato un armistizio fra il comandante della guarnigione di Alessandria e l'ammiraglio sir Beauchamp Seymour.

La situazione dell'Inghilterra diventa ognora più difficile.

Se il gabinetto inglese non riesce a conchiudere un accordo con la Turchia sarà costretto ad uno sbarco.

In questo caso si prevede inevitabile una completa rottura fra la Francia e la Inghilterra.

Roma 12 — La Francia si opporrà ad uno sbarco di truppe turche in Egitto.

Temonsi gravissime complicazioni.

Parigi 12 — L'ufficioso *National* dice che il bombardamento di Alessandria è una provocazione ed un insigne errore commesso dall'Inghilterra. Esso le imporrà la necessità di compiere la spedizione.

Ma soggiunge che non si permetterà alla Inghilterra d'impossessarsi del canale. — Essa dichiarò la guerra all'Islam ma se ne pentirà.

La *France* dice che l'Inghilterra ha violato la neutralità del canale.

Il *Soir* ed il *Télégraphe* deplorando il bombardamento affermano che persiste lo accordo anglo-francese.

I giornali opportunisti sono in preda a grandissimo furore. Esclamano che la Francia è umiliata ed avvilita.

Oggi la Camera si adunerà in via straordinaria per discutere i crediti domandati dal governo, per mettere la marina in grado di far fronte alle eventualità che si presentassero in seguito alla crisi egiziana. Si nominerà una commissione *al riguardo.*

Negli uffici Gambetta pronunciò un discorso in favore dell'alleanza anglo-francese e dell'intervento della Francia in Egitto *allato dell'Inghilterra.*

Prevedesi una vivissima discussione su questo proposito.

Si temono gravissime complicazioni.

Londra 12 — Il *Times* spera che l'azione finisca presto.

Il liberale *Daly News* respinge ogni *solidarietà colla politica di Gladstone* in Egitto.

I radicali biasimano energicamente il governo.

Hobart pascià, inglese da molti anni al servizio della Turchia ed attualmente grande ammiraglio ottomano, ha scritto una lettera allo *Standard* in cui propugna che si riconosca il partito nazionale in Egitto, si sopprima il controllo anglo-francese e vi si sostituisca quello della Turchia.

Parigi 11 — Vociferasi che gli Stati Uniti offrirebbero la loro mediazione negli affari dell'Egitto.

Costantinopoli 11 — Abdurrhaman, primo ministro, fu dispensato dalle sue funzioni. E' probabile che gli succeda Said ex primo ministro.

Algeri 11 — Bande d'insorti sono ricomparse al Sud d'Orano.

Londra 11 — I Lordi approvarono definitivamente il *Coercition bill.*

Londra 12 — La regina sanzionò il *coercition bill* per l'Irlanda.

Parigi 12 — Avvenne una esplosione di gaz al caffè della Rue Francois Miron presso l'*Hotel della Ville.* Assicurasi che vi sono 5 morti e 35 feriti.

La Camera discute i progetti locali. Sabato e lunedì discuterà i crediti egiziani.

Venezia 12 — Mandano da Mosca che si fecero colà solenni funerali a Skobeleff coll'intervento dei granduchi Alessio, e Nicola, del ministro della guerra e di altri personaggi.

Lo czar battezzò col nome di *Skobeleff* una corvetta di guerra.

Parigi 12 — Brachet fa una lunga risposta citando le deposizioni risultanti dall'inchiesta del 1870, nelle quali si affermerebbe che il console italiano a Nizza intrigasse contro la Francia. Il console, essendo allora dipendente dal Nigra, il Brachet addossa a questo la responsabilità della di lui condotta. Cita inoltre del documenti comprovanti che insomma il Nigra sostenesse gli interessi dell'Italia e pretende che il Lamarmora lo rimproverasse di far gli affari della Prussia.

— Il presidente del Consiglio Comunale di Parigi, Songeon, ha sottomesso a Grèvy il discorso che verrebbe pronunziare al banchetto di domani per l'inaugurazione dell'Hotel de Ville. Grevy dichiarò che ove Songeon non ne sopprimesse la frase con cui reclama l'istituzione della *Mairie Centrale* (sindaco di Parigi), si asterrebbe dall'intervenire al banchetto. Si spera di giungere ad un accomodamento; in caso contrario, oltre Grevy, si asterrebbero dall'intervenire anche i diplomatici e gli alti funzionari.

Carlo Moro gerente responsabile.

Notizie di Borsa

Venezia 12 luglio

Rendita 5 0[0 god. 1 lug 82 da L. 87,18 a L. 87.83
Rend. 5 0[0 god. 1 genn 83 da L. 89 35 a L. 89,50
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20.51 a L. 20.53
Bancanotte austriache da . 214,25 a 214,75
Fiorini austr. d'argento da 2,17.25 a 2,17,75

Parigi 12 luglio

Rendita francese 3 0[0 .	81.12
" " 5 0[0 .	114,02
" italiana 5 0[0 .	87,30
Ferrovie Lombarde . .	—
Cambio su Londra a vist.	25 17.—
" sull'Italia	2 1 2
Consolidati inglesi .	99.15 16
Turca	11 20

Vienna 12 luglio

Mobiliare . .	317.50
Lombarde	133.25
Spagnole	—
Banca Nazionale .	826. —
Napoleoni d'oro . .	9.59 —
Cambio su Parigi . . .	47 05
" su Londra . . .	120 80
Rend. austriaca in argento	77 60

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.06 pom. om.
ore 8.06 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8 18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6 04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6 20 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

12 luglio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	745.8	744.4	745.8
Umidità relativa	63	89	86
Stato del Cielo	piovoso	piovoso	coperto
Acqua cadente	—	6.0	12.9
Vento { direzione	calma	S	N
Vento { velocità chilometr.	0	9	2
Termometro centigrado . .	20.5	17.4	15.7

Temperatura { massima 22.7 / minima 15.2 } Temperatura minima all'aperto 14.7

UN SECRETO
PER UTILIZZARE IL LAVORO
svelato agli agricoltori ed operai

L'ARTE
DI SEMPRE GODER NEL LAVORO
insegnata alle operaie ed artigiane

dal Sac. GIO. MARIA TELONI

Non ultimo tra i mali, da cui è travagliata la nostra società è quello spirito di malcontento e di insubordinazione, prodotto dall'opera scristianizzatrice della rivoluzione, che s'è impadronito delle delle classi lavoratrici, con quegli effetti perniciosi che tutti vediamo.

Allo scopo di portare un rimedio a questa piaga sì dolorosa, quell' uomo infaticabile pel bene del prossimo che è Mons. Giovanni Maria Teloni ha dato alla luce due volumi di dialoghi dedicati agli operai e ai contadini.

Il nome di Mons. Teloni è troppo conosciuto perchè noi ci fermiamo qui a parlare di questo ultimo suo lavoro. Egli con istile semplice, perchè parla al popolo, ma pure elegante, ha esposto le verità più necessarie e gli argomenti più valevoli per richiamare le classi operaie al sentimento del dovere, per incoraggiarle al lavoro, per confortarle a sopportare i pesi della loro condizione, per renderle in una parola veramente felici.

I due volumi furono degnati di una speciale raccomandazione da S. Ecc. R.ma Mons. Andrea Casasola Arcivescovo di Udine.

Non v'ha dubbio che questi due libri, scritti apposta per essere sparsi tra il popolo, s'avranno tutta la diffusione a cui sono avvezzi i lavori dell' infaticabile missionario.

I due volumi in 8.° l'uno di pagine 240 e l'altro di 260 con elegante copertina, trovansi vendibili al prezzo di centesimi 60 ciascuno, alla Tipografia del Patronato in Udine. Chi li desidera per posta aggiunga centesimi 10 ogni volume.